

Abstract dell'intervento

di

Ubaldo Villani-Lubelli

Università del Salento

II Quodlibet II di Enrico di Lubecca nella Germania del XIV secolo

Nel XIII secolo fiorì, intorno allo *Studium* domenicano di Colonia, un ampio movimento culturale, dominato dalla figura e dalle opere di Alberto il Grande, a cui si richiamarono, seppur a titolo diverso, personaggi di spicco come Ulrico di Strasburgo, Teodorico di Freiberg, Meister Eckhart e Bertoldo di Moosburg, ma anche figure minori o meno conosciute, come Nicola di Strasburgo, Picardi di Lichtenberg ed Enrico di Lubecca. Pur diversi per interessi e popolarità, questi personaggi sono però accomunati da più fattori: sono tutti tedeschi, domenicani ed in qualche modo legati allo *Studium generale* di Colonia, tanto che fin dai tempi del Grabmann si è soliti indicare questo gruppo di teologi come «scuola domenicana tedesca». Recentemente Niklaus Largier ha messo in discussione questa tesi ormai consolidata, facendo riferimento non tanto alle affinità elettive tra gli autori sopra citati - come ad esempio una certa preferenza accordata da questi autori alla tradizione platonica, piuttosto che a quella aristotelica, e la centralità di alcuni temi, come lo statuto ontologico dell'intelletto, e di testi come la *Elementatio teologica* di Proclo - quanto alle loro inevitabili differenze. Una di queste, la più evidente e anche la più nota, riguarda la maggiore o minore vicinanza al sistema filosofico e teologico che dal 1327 diventò canonico per l'ordine dei domenicani, ovvero il tomismo.

Sul famoso anti-tomismo di Teodorico di Freiberg, Kurt Flasch ha scritto pagine memorabili, confermando così l'intuizione del Grabmann, dell'esistenza nell'ordine domenicano tedesco del XIII secolo di due correnti: una anti-tomista facente capo alle posizioni di Teodorico di Freiberg ed un'altra più moderata, a cui appartennero Nicola di Strasburgo ed Enrico di Lubecca.

Se di Teodorico sono ormai disponibili in edizione critica tutte le opere, poco si conosce invece degli scritti di Nicola di Strasburgo e di Enrico di Lubecca, personaggi, è vero, minori, ma che contribuirono al dibattito culturale, che si designa come 'tedesco', a cui presero parte i più famosi Eckhart e Teodorico.

Il mio progetto di ricerca comincia proprio da qui, e si propone due obiettivi: 1. Edizione critica del *Quodlibet II* di Enrico di Lubecca; 2. Analisi ed esame delle fonti. La ricostruzione storiografica e l'analisi di una corrente di pensiero non possono infatti prescindere dalla conoscenza precisa dei testi e degli autori. La mia edizione s'inserisce poi nel più vasto progetto editoriale del *Corpus philosophorum teutonicorum Medii Aevii*, nato nel 1977 da un'idea di Kurt Flasch e di Loris Sturlese.